

DIPENDENZA DA OPPIACEI: EPIDEMIOLOGIA E TRATTAMENTO

Italia, Europa e USA: esperienze a confronto

Responsabili scientifici

Dott. Antonio Boschini

Responsabile Centro Medico Comunità San Patrignano

Jonathan Avery

M.D., Director of Addiction Psychiatry, Associate Professor of Clinical Psychiatry, Weill Cornell Medical College, NewYork - Presbyterian Hospital

Il mondo si trova impegnato a combattere una epidemia di dipendenza da oppiacei (Opioid Use Disorder), che è nata negli anni 70, con la diffusione rapida dell'uso di eroina tra le generazioni del boom economico, cui si è aggiunta una più recente epidemia di abuso/dipendenza da farmaci antidolorifici oppiacei (per ora limitata al Nord America e ad alcuni paesi del Nord Europa), derivante da una indiscriminata e facile prescrizione degli stessi. Da questa seconda epidemia è originata una nuova diffusione dell'eroina e di sostanze oppiacee sintetiche, molto potenti e letali. L'overdose da oppiacei negli Stati Uniti è diventata la prima causa di morte nella fascia di età tra i 20 ed i 40 anni.

Il trattamento per le dipendenze da oppiacei segue due linee di indirizzo tra loro divergenti:

- (a) trattamento finalizzato al Recovery, ovvero alla guarigione completa dalla dipendenza;
- (b) trattamento farmacologico agonista, o sostitutivo, che prevede la somministrazione a tempo indeterminato di farmaci oppiacei di sintesi (metadone, buprenorfina).

Il trattamento farmacologico si è diffuso enormemente negli anni 80, per arginare la diffusione dell'AIDS, quindi con intenti prioritari di sanità pubblica ("riduzione del danno"); ma in seguito, con il diffondere dell'interpretazione neurobiologica dell'addiction come malattia strutturata del cervello ("Brain Disease Model of Addiction"), è diventato l'unico trattamento riconosciuto a livello medico, relegando gli interventi mirati al Recovery ad esperienze marginali, prive di evidenza scientifica.

Questo corso di formazione, cui seguirà un live webinar, ha l'obiettivo di esaminare in profondità ed in modo laico, i vari aspetti della dipendenza da oppiacei, cercando di presentare le diverse opzioni di cura, ed evidenziando anche possibili integrazioni.

È inoltre importante riflettere sul problema etico di garantire alle persone una adeguata cura per il dolore fisico, senza però metterle a rischio determinare o aggravare una condizione di dipendenza da sostanze. Questo è un problema che ancora in Italia non viene percepito, ma potrebbe esserlo in futuro.